

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750  
Un semestre L. 1.900  
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795  
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale a Chiana L. 100 - Beni  
spettacoli L. 100 - Cronaca L. 100 - Novelle L. 100 - Pagine gialle L. 100 - Pubblicità  
100 - Pubblicità governativa, Pagine gialle L. 100 - Pubblicità L. 100 - PUBBLICITÀ  
CITA' IN ITALIA S.R.O. di Palermo, S. Anna - Tel. 61.832. 61.864

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Sezione "Plebiscito",  
di Catania ha chiesto per  
domenica 1500 copie de  
"L'Unità", in più.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 47

## LA NAZIONE VUOLE GIUSTIZIA!

# Rivelazioni di Giua in Senato sulla Corte che ha liberato Borghese

Elusiva risposta del Guardasigilli Grassi e fazioso intervento di De Gasperi - Tutti gli interroganti si dichiarano insoddisfatti

La seduta di ieri al Senato si è aperta in un'atmosfera di viva attesa per lo svolgimento delle interpellanze sulla scarcerazione di Borghese. L'aula è in dall'inizio tumultuosamente affollata e De Gasperi e Grassi, seduti tra gli altri al banco del Governo.

Il Presidente BONOMI, aperta la seduta alle 16, dà subito la parola al compagno socialista GIUA per lo svolgimento delle interpellanze da lui presentate sul chiesto "provvedimenti legislativi atti a frenare il risorgere del fascismo".

**L'ammnistia di Togliatti**  
L'on. Grassi — dice Giua — nel tentativo di giustizia, ha accennato alla amnistia concessa dall'allora Guardasigilli Togliatti e alla composizione della Corte che ha giudicato Borghese. Non tutto nel merito dell'ammnistia firmata da Togliatti e confermata dal Presidente De Gasperi. Mi voglio ricordare che nella sua relazione il Ministro Togliatti accennò a non coinvolgere nell'ammnistia i responsabili di atti criminali. «Se anche a questi casi — diceva Togliatti — si fosse estesa l'ammnistia, grave sarebbe il danno per la coscienza popolare». Ciò — anziché contribuire alla pacificazione, contribuirebbe a rinfocolare odi e rancori con conseguenze per tutti inattendibili. Quando, allora, on. colleghi, il compagno Togliatti...

Quando alla giuria popolare che componeva la Corte, è sicuro, on. Grassi che cinque giurati che hanno giudicato Borghese siano stati scelti dagli elenchii del Comitato di Liberazione? È sicuro che il presidente della Corte magistrati siano stati scelti a caso? E non queste domande riservando di replicare quando mi avrà risposto.

Il senatore socialista conclude accendo il governo di condurre una politica anticomunista che ha i suoi presupposti la svalutazione della Resistenza e il tentativo di ricacciare i partigiani ai margini della vita nazionale.

«Nel frattempo sono giunti al banco del Governo SCELBA, SARA-GAT e SFORZA. È la volta del sen. CONTI, presentatore di una interpellanza sulla scarcerazione del criminale Borghese e Graziani». Il senatore repubblicano non vuole giudicare la magistratura per il suo operato nei confronti di Borghese, Roatta e Carboni ma si domanda che cosa hanno fatto il Ministro di Giustizia e il Governo per impedire che nei tribunali di Graziani e Borghese il pubblico apparisse al fascismo.

Conti conclude constatando la esistenza di una atmosfera grave, di una situazione «da cui bisogna uscire» e su questa medesima ammonizione il senatore democristiano che quale si chiede perché si sia creata questa atmosfera di ammirazione (sic) per i maggiori responsabili delle sciagure nazionali. Perché — egli dice — quei ragazzi e all'altro giorno erano davanti alla Sapienza hanno applaudito Borghese?

**La scuola D.C.**  
TERRACINI: «Che cosa insegnate nelle scuole? Cosa scrivete nei vostri libri di testo?»  
Il senatore democristiano replica tentando di dimostrare che i fascisti non se la prendono fatta giorni fa. I comunisti quanto con la D.C. Egli cita una serie di attacchi di giornale nei confronti del governo come una prova della sua politica antifascista.

Sono le 17.40. Prende la parola il sen. GASPARIOTTO ex ministro della Difesa.  
GASPARIOTTO dichiara che l'autorità giudiziaria alla quale la legge ordinaria aveva deferito per competenza il processo Borghese, rispose dichiarandosi a sua volta incompetente. L'onorevole riconferma poi la relazione fatta giorni fa. Alla richiesta di trasferimento del processo a Roma per «legittima sospizione», il Procuratore della Repubblica di Milano rispose il 17 maggio 1947 con parere «netamente contrario», definendo la richiesta «un gratuito oltraggio ai giudici milanesi». Ciononostante il trasferimento avvenne Gasparotto ne ignora le cause.

Ultimo è il sen. CADORNA che chiede provvedimenti legislativi i quali non consentano l'applicabilità dell'amnistia al reato di «collaborazionismo militare» alla quale si surga a vera correità nei peggiori delitti contro la patria...  
Sono le 18.25 quando il Presidente dà la parola al sen. GRASSI. Il 17 maggio 1947 con parere «netamente contrario», definendo la richiesta «un gratuito oltraggio ai giudici milanesi». Ciononostante il trasferimento avvenne Gasparotto ne ignora le cause.

mi che gli sono state poste, neppure quella del sen. CADORNA, democristiano. De Gasperi inizia con la espressione della sua «gratitudine per tutti coloro che, volentieri o no, combatterono per la libertà».

PROLI: «È che oggi voi mandate in galera!»  
Poi ripete il suo vecchio gioco, insinuando che oggi il pericolo non è il fascismo ma il comunismo — egli dice — di aver talmente organizzato gli organi esecutivi dello Stato da poter impedire ogni prelievo per il risorgere di squadre d'azione, antiammuniste in qualsiasi altro modo... (Frenetici applausi dei d.c.)

La parola è agli interpellanti per l'averlo. Primo è GIUA, il quale, non avendo il Ministro Grassi risposto alla sua domanda, si rivolge a SCELBA contro Alberti.

**Oggi alla Camera l'attacco di Longo**  
Un o. d. g. dei parlamentari partigiani - Le attenuanti per Borghese calcolate due volte

Oggi alla Camera dei Deputati il compagno Luigi Longo attaccherà la politica interna del Governo svolgendo la sua interpellanza sulla scarcerazione del criminale Borghese e sulle persecuzioni antipartigiane. Si prevede che De Gasperi prenderà la parola, nel corso del dibattito, per ribadire le dichiarazioni fatte ieri al Senato che pongono sullo stesso piano le manovre fasciste e quelle dei partigiani alle rivendicazioni delle masse popolari.

I senatori e i deputati del Gruppo parlamentare partigiano si sono riuniti ieri sotto la presidenza dell'on. Sandro Pertini con l'Esecutivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Al termine della riunione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Costatata la crescente offensiva contro la Resistenza italiana attraverso la concertata demagogia della lotta di liberazione e le sistematiche persecuzioni dei partigiani, constatato altresì che tale azione si svolge parallelamente alle scandalose scarcerazioni dei più notevoli criminali fascisti, con grave offesa alla coscienza nazionale e alla stessa Costituzione; si invitano tutti i democratici italiani a stringersi intorno alle forze della Resistenza per combattere la deplorevole offensiva antipartigiana e difendere i valori e gli istituti repubblicani usciti dalla liberazione e dalla Costituzione; si ammonisce il Governo a non rendersi complici di una campagna e di un movimento di persecuzioni antipartigiane, di fronte all'opinione pubblica nazionale e internazionale».

L'o.d.g. è firmato da numerosi deputati e senatori di sinistra.  
De Gasperi, nel corso della seduta, ha dichiarato che la Corte di Assise Speciale, per mettere in libertà il comandante della X Mas ha applicato le attenuanti previste dal Codice Penale Militare di Guerra calcolando due volte le dimissioni di cui è stato beneficiario il capitano Togliatti. «È un grave scacco è stato inflitto ieri al Ministro dell'Industria L. M. Lombardo dalla X Commissione della Camera».

Com'è noto già una settimana fa la Commissione era stata convocata in sede legislativa per discutere un progetto di legge del Ministro dell'Industria, nel quale, sotto l'innocente intestazione «Modificazioni alle disposizioni concernenti il CIP», si cercava di far passare, sottraendolo al controllo e ai poteri del Parlamento, lo sblocco delle tariffe del gas, dell'acqua e, soprattutto, dell'energia elettrica. Il ministro Lombardo, così, non contento di aver accordato agli industriali dei gruppi elettrici un aumento delle tariffe fino a 24 volte le tariffe del 1942, avrebbe voluto instaurare un regime di pieno liberismo che avrebbe, addestando agli utenti un

ulteriore onere di circa 100 miliardi annui.  
Il disegno del ministro Lombardo trovò fin dal primo momento nella Commissione dell'Industria una ferma e documentata opposizione. Non soltanto i deputati dell'opposizione (Cerruti, Natoli, Ferrali), ma anche alcuni democristiani (De Cocci, Faenzi) e lo stesso relatore (La Russa) si dichiararono contrari a tale progetto. Il ministro Lombardo, secondo il ministro, si modificazione all'attuale regime di sblocco delle tariffe dell'energia elettrica.  
Il ministro Lombardo espone allora il disegno secondo il quale lo sblocco sarebbe necessario perché altrimenti i gruppi elettrici non saprebbero dove trovare i capitali per la costruzione dei nuovi impianti. Ciò, secondo il ministro, pagare le spese relative ai consumi,

festarsi quella sensibilità dei giudici, che invece non si è manifestata.  
CONTI si dichiara insoddisfatto e insieme a lui Cingolani e Cadorna ai quali pure De Gasperi non ha risposto. GASPARIOTTO ribadisce l'urgenza di impedire il riproporre del fascismo.

Il Senato approva poi un disegno di legge sulla ratifica della convenzione di pace con l'Italia. La seduta è tolta alle 20.10.

**Scelba contro Alberti**  
Nella seduta mattutina il Senato aveva rapidamente approvato alcune «leggi» sull'aumento delle competenze dei pretori e sulla devoluzione alla autorità ordinaria delle controversie relative alle assicurazioni sociali. Aveva inoltre proseguito la discussione sulla Corte Costituzionale.

«L'iniziativa si era avuta una manifestazione del dispetto clericale per l'accoglimento della richiesta del compagno MENOTTI di nominare una commissione d'inchiesta sulle calunniose dichiarazioni dell'ispettore di P.S. inviato dal Ministero dell'Interno a Mantova, dichiarazioni fatte proprie dal sottosegretario MARAZZA, all'on. CINGOLANI, prendendo la parola sul processo verbale, ha dichiarato che secondo lui «mancavano gli estremi» per la nomina di una commissione d'inchiesta.

Ma che la protesta del sen. Cingolani non avesse un valore solo di forma è apparso evidente nella tarda serata, quando, arrivato dopo la fine della seduta, è arrivato in grande segretezza Scelba a Palazzo Madama, accompagnato da Marazza. I due si sono subito recati nell'ufficio del vice Presidente Alberti col quale hanno avuto un colloquio. Ieri mattina il Popolo, nel resoconto della seduta del Senato, rimproverava al sen. Alberti «una eccessiva «arrendevolezza, come già altre volte».

Circolava perciò con insistenza la notizia di un incontro tra Scelba e Palazzo Madama che, secondo le indiscrezioni, avrebbe riguardato la nomina di un ministro dell'Industria, in sostituzione del sen. Alberti, dati le dimissioni di vice Presidente del Senato.

**19 lavoratori di Eboli assolti dalla Corte d'Assise**  
EBOLI, 23. — 19 lavoratori, gettati in carcere il 14 luglio con l'imputazione di blocco stradale, violenza, molestie sessuali ecc. per aver partecipato al grande sciopero di protesta contro l'attentato al compagno Togliatti sono stati assolti e messi in libertà dalla Corte d'Assise.

**19 lavoratori di Eboli assolti dalla Corte d'Assise**  
EBOLI, 23. — 19 lavoratori, gettati in carcere il 14 luglio con l'imputazione di blocco stradale, violenza, molestie sessuali ecc. per aver partecipato al grande sciopero di protesta contro l'attentato al compagno Togliatti sono stati assolti e messi in libertà dalla Corte d'Assise.

**19 lavoratori di Eboli assolti dalla Corte d'Assise**  
EBOLI, 23. — 19 lavoratori, gettati in carcere il 14 luglio con l'imputazione di blocco stradale, violenza, molestie sessuali ecc. per aver partecipato al grande sciopero di protesta contro l'attentato al compagno Togliatti sono stati assolti e messi in libertà dalla Corte d'Assise.

DALLE 10 ALLE 12

## Domani a Sassari sciopero generale

La solidarietà della popolazione con i minatori in lotta da 42 giorni

Ventidue minatori sono stati arrestati nei pozzi delle miniere dell'Argentina in Sardegna occupate dalle truppe fasciste. I minatori sono stati condannati a licenziamenti in massa.

In segno di protesta contro il terrore poliziesco instaurato in appoggio agli industriali, il Consiglio generale delle leghe di Sassari ha deciso per domani uno sciopero generale di durata dalle 10 alle 12.

La situazione delle miniere della Sardegna è collegata alla lotta di tutti i minatori della Sardegna. Nel paese dell'Argenteo e di Giampì è in corso lo sciopero da ben 42 giorni. I lavoratori — nonostante i sacrifici di una così dura lotta — sono decisi ad ottenere miglioramenti salariali. Per risolvere la vertenza delle miniere sarde, sono in corso a Roma trattative.

In Toscana accesa è la lotta degli operai contro i licenziamenti. Dalle 12 di stamane i lavoratori di Pescia in provincia di Pistoia, scendono in sciopero generale in segno di solidarietà con i poliglifici della Ditta Bartolomei minatori di Carbonara.

Domani Prato scenderà in sciopero generale in appoggio ai lavoratori tessili degli stabilimenti Calamai e Cassara.

**DOPO L'ADESIONE NORVEGESE AL PATTO ATLANTICO**  
**Riunione straordinaria a Varsavia degli ambasciatori polacchi in Scandinavia**  
Presi di posizione contro le manovre degli imperialisti nel Mar Baltico Acheson consegnerebbe oggi agli occidentali il progetto del Patto Atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LONDRA, 23. — Alla Lancaster House di Londra si è riunita stamane la commissione permanente del «Cinque» del Patto di Bruxelles (Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) per esaminare i problemi sorti attorno alla cosiddetta «clausola operativa» del Patto atlantico, alla clausola cioè in cui si precisano gli obblighi di ciascuno stimolato in caso di guerra.

Questa sera negli ambienti ufficiali di Londra si dava per certo che domani il segretario di stato Acheson consegnerebbe al ministro degli Esteri polacco il progetto completo del Patto atlantico.  
Questa accelerazione dei preparativi per il Patto sarebbe dovuta

alla preoccupazione anglo-americana di superare di forza gli ostacoli e la crisi in cui si dibattono le manovre degli imperialisti, specialmente per quel che riguarda la zona scandinava dell'alleanza atlantica. Il ministro degli Esteri norvegese Lange, avrebbe sollecitato la conclusione del patto onde potere agire sul Parlamento davanti al quale egli dovrà rispondere della sua «missione» a Washington, con l'argomento dei «fatti compiuti».

**La riunione di Varsavia**  
Ma lo scenderà atteggiamento di Lange, e le mene dei suoi portatori non sono destinate ad avere facile scatinarsi. Oggi la Norvegia e i paesi scandinavi si trovano davanti ad un altro avvenimento che deve essere essi si accingono a compiere. Si appropinquano infatti i rappresentanti diplomatici della Polonia a Stoccolma, Copenaghen, Oslo ed Helsinki hanno tenuto negli ultimi giorni una conferenza a Varsavia, sotto la presidenza del ministro degli Esteri Zigmund Modzelewski. Un comunicato ufficiale diramato oggi informa che «hanno costituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione di un progetto di patto atlantico che mirano ad attirare i Paesi scandinavi nell'orbita del Patto Atlantico».

«La Polonia — prosegue il comunicato — è vivamente interessata a che il bacino del Baltico non divenga il terreno delle macchine imperialistiche, suscettibili di minacciare la pace e l'indipendenza dei Paesi bagnati dalle acque di quel mare. Fedele ai principi delle Nazioni Unite, il governo di Varsavia desidera in particolare che i confini tra i gruppi monopolistici di frontiera comuni non siano dominati da concezioni politiche contrarie allo spirito e alla lettera della carta dell'ONU».

Il comunicato conclude affermando che nel corso della conferenza sono state discusse le questioni relative alla realizzazione di una collaborazione pacifica, fruttuosa e reciproca vicino a tutti i Paesi riverberi del Baltico.

**Colloquio con Tsaldaris**  
Sulle conclusioni dei colloqui di Bevin con Tsaldaris, la stampa che riflette le opinioni del governo, con alla testa il Times, considera ottimistiche i piani del Ministro greco per il Blocco mediterraneo.  
Bevin avrebbe detto a Tsaldaris che egli non si oppone alla costituzione di patti mediterranei, che però egli considera prematuri. Tali patti sarebbero «un insieme di debolezze tra loro contrastanti», non ancora maturi per un'alleanza di quel genere. Gli Stati Uniti premebbero però perché la Gran Bretagna entri in tali patti nei quali Tsaldaris progetta di vedersi implicata anche l'Italia.  
CARLO DE CUGIS

DOPO LA RELAZIONE DI SFORZA ALLA COMMISSIONE ESTERI

## Interpellanza di Nenni sulla politica estera

Il Ministro degli Esteri ammette l'esistenza di colloqui per il Patto Atlantico - La questione di Trieste

La Commissione degli Esteri della Camera si è riunita ieri mattina a Montecitorio per ascoltare una relazione del Ministro degli Esteri Sforza sul suo viaggio a Parigi per i lavori dell'OECE. (La Commissione Economica occidentale del piano Marshall).

Il dibattito che ne è seguito, è stato condotto a nome dell'opposizione da Nenni che ha smontato ad uno ad uno tutti i «successi» decantati da Sforza, rilevando inoltre la insufficienza della relazione. Ecco i punti salienti del dibattito:

«Parlo Atlantico - Nenni ha ricordato la rivelazione dell'autorevole giornale americano New York Times secondo cui il governo italiano avrebbe già fatto dei passi per esprimere la sua incondizionata adesione al Patto Atlantico, qualunque ne sia la forma. Sforza ha distinto tra prese di contatto e conversazioni da una parte e negoziati veri e propri dall'altra, negando so-

l'esistenza di questi ultimi. Ha aggiunto che, quando ci saranno veri e propri negoziati, il Parlamento non saprà e non potrà sapere nulla da negoziare con il Parlamento si troverà di fronte al fatto compiuto, anzi col lecito al colloquio che il governo potrà la questione di fiducia. Risultato: esistono conversazioni circa l'alleanza militare tra Palazzo Chigi e il Dipartimento di Stato, come esiste la volontà del ministero d.c. di frondere il Parlamento».

«Unione Europea - Nenni ha chiesto perché il Conte e De Gasperi quando parlano dell'Unione di Londra cosiddetta europea, non la hanno mai menzionata nei discorsi di isolamento, ma sulla sicurezza, sopra un concetto, cioè, squisitamente militare. Sforza si è rifiutato di rispondere».

Triestino - Nenni ha chiesto di conoscere il punto di vista del governo circa la nomina del governatore, indispensabile per procedere alle elezioni della Costituente triestina e quindi a una grande manifestazione di italianità.

Sforza ha riconosciuto che la nomina del governatore, il ritiro delle truppe straniere e l'elezione della Costituente creerebbero una situazione temporanea migliore, aggiungendo che nella zona B la popolazione è contro Tito. Il Conte si è fatto debolmente e così dei rapporti pervenuti a Palazzo Chigi nel senso che i lavoratori della zona B sono per i partiti comunisti e contro la critica di Belgrado. In seguito ha detto che i nostri migliori diplomatici avrebbero voluto approfittare della proposta sovietica all'ONU per liberare la zona B. Ha invece detto senza spiegare perché: «Le cose in seguito peggiorerebbero a Trieste. Siamo per lo status quo». In questo modo Sforza si è conformato alla linea di De Gasperi e del Vaticano che, per non tenere a Trieste gli anglo-americani, si sono opposti alla proposta sovietica.

Dopo la riunione della Commissione Esteri, si è riunito ieri il gruppo parlamentare dei deputati socialisti.

Il Presidente, il compagno Nenni, ha riferito circa la relazione della Commissione degli Esteri e sulle dichiarazioni del ministro Sforza in merito alla politica estera del governo. Il Gruppo ha ritenuto le dichiarazioni del ministro del tutto insoddisfacenti, e ha pertanto deciso di portare tempestivamente la questione alla Camera

**Commento della Pravda sull'Esercito Rosso**  
MOSCA, 23. — La «Pravda», commentando in un editoriale l'articolo dell'Esercito Rosso, rileva che negli Stati Uniti i circoli dirigenti tentano di intaurare il loro dominio mondiale.

«La memoria di quei signori — scrive la «Pravda» — è molto labile: essi, evidentemente, non hanno tratto alcun profitto dalle dure lezioni che tedeschi e giapponesi — istigatori dell'aggressione e miranti anch'essi a dominare il mondo hanno ricevuto».

Il giornale così conclude: «Quando al nostro popolo esso sa che la potenza sempre crescente del suo esercito costituisce la migliore garanzia del suo lavoro pacifico, e lo mette al sicuro da ogni sorpresa, permettendogli di realizzare il grande piano staliniano di edificazione del comunismo».

**Commento ungherese alla lettera di Mindzenty**  
BUDAPEST, 23. — Commentando la lettera indirizzata il 12 febbraio da Cardinale Mindszenty a Monsignor Grosz, Arcivescovo di Kalossa, il portavoce del Governo ungherese, ha dichiarato oggi, nel corso della sua conferenza stampa settimanale, che «il governo ungherese è profondamente convinto che il problema staliniano di edificazione dello stato delle relazioni fra Chiesa cattolica e Stato».

## TRAGEDIA E FARSA NEI DELITTI DEL TAXI

# La polizia ha arrestato il cane del «tenente Alvaro»,

E ora attendiamo le "rivelazioni" del ministro Scelba

MILANO, 23. — Un altro personaggio di cui fino ad oggi si è parlato poco ha acquistato improvvisamente un posto di primo piano nelle indagini per i delitti del «tenente Alvaro». Si tratta di un cane, Furio, oggi catturato da carabinieri e già appartenente al «tenente Alvaro».

Il solo volo di silenzio ha avvertito la scoperta. Ieri la notizia rivelatrice è apparsa su un giornale della sera con un titolo a cinque colonne corredo di fotografie.

Com'è noto il cane vagava senza un apparente meta — dice il Corriere Lombardo — evitando di accostarsi e di farsi avvicinare dai passanti, ma un carabinieri che

passava per caso lo riconosceva (è stato molto difficile anzi impossibile riconoscerlo il Trinchieri quando questi inseguito da alcuni mandati di cattura girava indisturbato nella zona di viale Mazzini, dove si era rifugiato dolcemente per nome. Raggiunto lo accompagnava in caserma — a Pioltello per essere esaminato — e gli preparava un abbondante cenone che il cane divorò.

Si annunciano intanto le sensazionali rivelazioni di Scelba, alle quali si ammette una importanza grandissima: forse il ministro ha tardato a farle in attesa dell'interrogatorio del cane Furio.

Un comunicato del Comitato per la difesa del cinema italiano ha riferito che il Comitato per la difesa del cinema italiano ha diramato ieri sera un comunicato in cui risponde alle accuse mosse da molti stampa, che

## Trentamila copie dell'Unità diffuse domenica in Puglia

Carbonia batte Cagliari - Le prenotazioni per domenica 27

Abbiamo già detto che in Toscana la distribuzione dell'Unità è toccata domenica, per opera degli amici, punte molto alte. Abbiamo parlato dello sciopero dei compagni fiorentini, del telegramma di quelli di Pisa, oggi dal Partito unitario i compagni di Arezzo che, in poco più di un'ora, hanno totalmente esaurito le 5.200 copie in più richieste per domenica prossima esattamente il 98% delle copie prenotate. Come quelli di Firenze, di Livorno, Siena e Lucca, hanno già annunciato di voler superare di molto il primato raggiunto. E non c'è dubbio che vi riusciranno.

Nell'Umbria si sta sviluppando la sfida tra le due provincie. Terni e Perugia. Terni, fatti i suoi calcoli, ha annunciato di avere venduto esattamente il 98% delle copie prenotate. Perugia, dal canto suo, annuncia che gli amici della città e della provincia hanno diffuso non meno di 6.500 copie. Per domenica prossima la Puglia ha chiesto 1.200 copie in più, ad esempio, con la precisa promessa di non farne avan-

zare neanche una.  
Nel Lazio, in provincia di Latina, i compagni di Fondi hanno vinto di slancio la gara di strillaggio. Essi hanno diffuso infatti, in meno di due ore, 600 copie in più. In Sardegna la gara è stata vinta dai compagni di Carbonia. Gli amici di quel centro minerario hanno raggiunto la cifra di ben 1.125 copie in più, superando di 75 copie anche i compagni dello stesso capoluogo, di Cagliari.

Da molti altri segni è evidente il forte slancio dei compagni meridionali: dalle trentamila copie che sono state diffuse in Puglia, dall'annuncio dei compagni di Mesagne, i quali aspirano di essere in grado di diffondere domenica prossima mille copie in più, dalla stessa cifra che prevedono i compagni calabresi di Crotona.

In Campania ci viene segnalato un primato da Maddaloni, ove un compagno ha realizzato da solo la vendita di cinquecento copie. Per domenica prossima anche lì Campania ha già iniziato le prenotazioni: i compagni di Terra di Lavoro

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di quest'oggi pomeriggio.